

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1876

fiocoltà d'impegnarmi, come ho avuto occasione di dichiarare altra volta, a studiare questa grave questione, riassumendo gli studi già fatti, ed a preparare una soluzione da presentarsi al Parlamento.

Debbo però fare una dichiarazione.

L'onorevole relatore ha insistito perchè questo disegno di legge fosse prontamente presentato...

SECCO, *relatore*. Chiedo di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Pregherei la Commissione di non insistere a questo riguardo, e prego pure la Camera di non dare un carattere d'urgenza a questo provvedimento. Trattasi di una questione gravissima, vasta e complicata, d'una questione che nè il Parlamento, nè il Governo, finora non hanno potuto risolvere. Io spero di riescirvi, ma ho bisogno di un po' di tempo.

Non si tratta, quando si parla di danni di guerra, d'una sola classe di danneggiati, non trattasi solo degli espropriati dei loro terreni, indicati dall'onorevole Righi, non si tratta solo di occupazione del suolo, come è avvenuto in diverse parti delle provincie venete, non si tratta solo di requisizioni militari, come è avvenuto in altre provincie, alle quali ha fatto allusione l'onorevole Pissavini, ma si tratta di altre categorie di danni che si sono verificati dacchè l'Italia ha cominciata la guerra della sua liberazione. L'argomento è difficilissimo, ed è, nell'interesse della finanza, molto serio. Perciò, mentre accetto l'invio della petizione, mentre prendo impegno di studiare la questione, e di fare tutto il possibile per formolare una soluzione, io prego la Commissione delle petizioni a non dare a questi studi, che sono spontaneamente assunti dal Ministero, il carattere di urgenza, poichè mi mancherebbe il tempo per compiere questo studio così largo, così vasto, così importante, e le cui conseguenze possono ripercuotersi sul bilancio dello Stato.

MACCHI. Precisamente in questo senso.

SECCO, *relatore*. La Commissione delle petizioni era ben lontana dal proporre che il progetto di legge da essa invocato fosse prontamente presentato dal Governo.

Se mi è sfuggita questa parola *prontamente* non si può che accoglierla in un senso molto lato; trattandosi di un argomento così importante come quello a cui si riferisce il progetto di legge in discorso, si capisce come la prontezza da me desiderata non può essere che una prontezza relativa.

(La Camera approva la proposta della Giunta per la petizione 1043, per l'invio al Ministero delle finanze.)

Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 1053. Giribaldi Edoardo, capitano di fregata in ritiro, supplica il Parlamento a provvedere con una

disposizione legislativa che anche gli ufficiali rivotati vengano ammessi a godere dell'aumento di pensione stabilito dalla legge 26 marzo 1871 per le campagne di guerra.

Anche per questa petizione la vostra Giunta è venuta nella determinazione di passare all'ordine del giorno puro e semplice, seguendo anche per questa la giurisprudenza seguita per altre analoghe.

(La Camera approva.)

Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 1083. Bianchi Onofrio, per delegazione del Consiglio comunale di Affori ed Uniti, provincia di Milano, chiede la ricostituzione autonoma di cadauno dei quattro comuni ora uniti di Affori, Bresso, Bruzzeno e Dergano.

Essendo allo studio il progetto di legge per la riforma della legge comunale e provinciale, la vostra Giunta vi propone l'invio di questa petizione agli archivi.

(Le conclusioni della Giunta sono approvate.)

MEARDI, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera sulla petizione 1214.

Il comune di Scanno è un capoluogo di mandamento nel circondario di Solmona, provincia di Aquila. Nel territorio del medesimo i signori duca di Verzino e il cavaliere Antonio Mormili sono proprietari di una montagna così detta di Chiarano. Espongono essi che nel 1861 una mano di Scannesi invase la loro proprietà, uccise armenti, e perfino un pastore, si appropriò il legname esistente nei boschi della montagna, e, quel che è peggio, si pose a dissodare il terreno. I proprietari si affrettarono a dare querela contro gl'invasori; più vi fu il giudizio civile contro lo stesso comune di Scanno, il quale, invece d'impedire la violazione delle private proprietà, si è reso responsabile di quanto era accaduto, difendendo gl'invasori e quasi legittimandone la cattiva azione coll'invitare i propri ingegneri a formare un ruolo delle terre usurpate.

Il tribunale di Solmona prima, e la Corte di appello d'Aquila poscia, colle loro sentenze, reintegrarono gli esponenti nel loro possesso, ordinarono si riponesero i termini lapidei, segnali di proprietà, e condannarono il municipio di Scanno a rifare ai medesimi i danni e gl'interessi, liquidati in lire 15,000.

Non appare dalla petizione se vi fu ricorso alla Cassazione suprema contro questa sentenza; ma quello che risulta si è che, malgrado i giudizi avvenuti, non cessarono le invasioni.

Allora i petenti considerarono che col dissodamento della montagna di Chiarano gli usurpatori si mettevano in contraddizione altresì con quanto prescrive la legge forestale, e perciò ricorsero al di-